



Associazione Culturale

Realis.

Patrocinio gratuito

CITTÀ DI MONREALE



UN CAPOSCUOLA: BENEDETTO MESSINA

Marcello	BUFFA
Raimondo	BURGIO
Angelo	CANGEMI
Maria	CANGEMI
Giovanni	CARACAPPA
Gianpaolo	CASTIGLIONE
Joe	DE CORCELLI
Angelo	DENARO
Lillo	GAMBINO
Lucio	GRECO
Carmelo	GUZZETTA
Chiara	LERA
Mario	LO COCO
Elia	MAMMINA
Sergio	MAMMINA
Emilio	MATERA
Rocco	MICALE
Franco	NOCERA
Franco	PANELLA
Nino	PEDONE
Fabio	SCIORTINO
Tommaso	SERRA
Francesco R.	VALORE
Piero	VILLANTI



**COLLETTIVA
D'ARTE**

11 - 25 Ottobre
Complesso monumentale
San Gaetano
Piazza Vittorio Veneto, 6
Monreale



Associazione Culturale - Monreale

UN CAPOSCUOLA: BENEDETTO MESSINA

Collettiva d'Arte

Testi e annotazioni critiche di
Maria Rosaria Bonanno

11 - 25 Ottobre 2014
Complesso monumentale San Gaetano
Piazza Vittorio Veneto, 6 - Monreale



Associazione Culturale - **Mons Realis**

e-mail: monsrealis@outlook.com

<https://www.facebook.com/associazionemonsrealis>

<http://monsrealis.oneminutesite.it/>

Presenta la Collettiva d'Arte

UN CAPOSCUOLA:

BENEDETTO MESSINA

Referente Associazione: *Lia Giangreco*

Coordinatrice evento: *Elia Mamma*

Allestimento: *Francesco Roberto Valore*

Presentazione critica: *Maria Rosaria Bonanno*

Grafica manifesto: *Rocco Micale*

Grafica catalogo: *Sergio Mamma*



Patrocinio gratuito
CITTÀ DI MONREALE

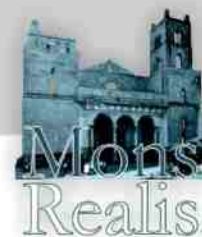


Istituto Statale d'Arte "Mario D'Aleo"
MONREALE



Si ringraziano inoltre:

- CAVALLARO ARTE
- AMMIRAGLIA RECUPERI
- IL GIARDINO DEGLI ARANCI



Mons Realis - Associazione Culturale

L'Associazione culturale Mons Realis con questa complessa manifestazione propone una collettiva d'arte di 24 artisti, per fare riappropriare un intero territorio della memoria di un concittadino che da professionista, da artista e da uomo ha speso la sua vita per la sua città, naturalmente a modo suo e con la sua forte personalità.

Nella straordinaria cornice del complesso "San Gaetano" ancora una volta il linguaggio espressivo parla al cuore degli uomini.

L'ambiente grazie al pensiero creativo dei 24 artisti sarà trasfigurato da un insieme composito di luci, colori, spazi, forme e figure; un mondo di emozioni e di sentimento aspira a coinvolgere un pubblico attento e qualificato. Dalle opere qui esposte si riconosce una variegata scelta del linguaggio artistico-espressivo, dal classico al moderno, dall'informale al naturalismo, dal metafisico al surreale, dal simbolismo al concettualismo, che denota una differente sintonizzazione con il mondo eppure tutti gli artisti, all'unisono, hanno deciso di utilizzare lo strumento meraviglioso de "dono" per tentare in qualche modo di soccorrere una necessità, di sopperire ad un bisogno materiale.

L'associazione **Mons Realis**, in questo modo, ha realizzato i suoi fini statutari e si è prodigata doppiamente per il suo territorio, per la crescita culturale e per il sostegno sociale.

Si coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che ci hanno sostenuto e in modo particolare Padre Ferdinando Toia che oltre all'aiuto materiale ci supporta spiritualmente facendoci trovare sempre la guida per andare avanti nel sentiero del "Giusto".

Ricordo essenziale di un caposcuola

di *Maria Rosaria Bonanno*



Paesaggio: Monreale da via Regione Siciliana - 1965, olio su faesite, cm 45x35

Una nuova esposizione collettiva d'arte a Monreale, dedicata a Benedetto Messina, rende omaggio a un illustre concittadino, artista poliedrico e personaggio noto, oltre che maestro di gran parte di coloro che hanno risposto alla sollecitazione dell'associazione Mons Realis, artisti che ricorderanno il maestro e l'uomo anche attraverso le loro opere.

Messina, nato a Monreale nel 1919, ha vissuto in pieno la sua città, soprattutto ha lasciato un segno importante presso l'ex Istituto Statale d'Arte per il Mosaico, oggi diventato, dopo l'ultima riforma, Liceo Artistico, nato grazie al suo impegno e da lui

diretto sin dalla fondazione.

La scuola è infatti parte essenziale della vita di Benedetto Messina il quale, dopo il diploma presso il Liceo Artistico di Palermo e poi presso il Magistero d'Arte, ritorna alla scuola di Monreale dopo l'esperienza di docente, a Palermo, di disegno geometrico e architettonico presso l'Istituto Statale d'Arte, esperienza che traspare anche in alcune sue opere come "Due miei allievi" o "Allievo nel laboratorio" che ricordano proprio il mondo della scuola.

Il professore Messina è soprattutto un uomo ricco di creatività, amante della sperimentazione artistica che sin dagli esordi

lo vede dedito alla scultura, alla pittura, alle tecniche grafiche, al mosaico, alla ceramica, alla decorazione ad affresco e non ultima alla poesia, una poesia che guarda essenzialmente all'aspetto più pregnante della sua personalità, e che riflette una costante e umana religiosità.

La religione è infatti onnipresente nella vita di Benedetto Messina, uomo di cultura ma soprattutto uomo che cerca di rappresentare con fervore ed eleganza essenziale il volto di Cristo e, attraverso i molteplici aspetti della natura, raggiungere l'immagine di Dio.

La sua produzione artistica si svolge per oltre un cinquantennio, a partire dagli anni della formazione con i maestri Alfonso Amorelli, Francesco Bosco e Maria Grazia Di Giorgio, per continuare negli anni quaranta, periodo difficile del dopoguerra che ha visto quella "fuga dei giovani e diaspora degli intellettuali", come dice Antonina Greco, che tanto ci ricorda i tempi di oggi, tempi non di dopoguerra ma di una crisi che sta facendo comunque una strage sociale e sta svuotando il nostro paese di giovani, spesso di grandi capacità. In questo periodo la creatività di Messina è meno fervida e le poche opere rimaste, sia di pittura che di scultura, mostrano già i segni della cifra stilistica che lo accompagnerà negli anni seguenti: la ricerca del sacro attraverso la natura aspira a realizzare l'immagine del volto di Dio, e così nascono tra gli altri i dipinti "Paesaggio di San Martino", "Conca d'Oro", "Autoritratto" e proprio il "Volto di Dio".

Negli anni cinquanta è invece preponderante l'interesse per lo "studio" e per la ricerca, anche psicologica, come si evince da alcuni "Autoritratti", da "Studio di mani", "Studio per un apostolo" e "Maternità", ma non manca il genere della natura morta, come in "Paesaggio di Pizzo Calabro" e "Natura morta con pesci".

Gli anni sessanta rappresentano la maturità dell'artista che aumenta la sua produzione e la diversifica ancora, introducendo anche

pannelli a mosaico e oggetti di arredamento e ornamento, apprezzati anche all'estero come avviene per un tavolo mosaicato per Sukarno, ma interessanti soprattutto per la creatività che ne scaturisce, divenendo talvolta oggetti unici, come una lampada quasi antropomorfa, a volte oggetti riprodotti in serie, come la decina di statue del Tritone di Rutelli, realizzati solo per il piacere del fare. Appartengono a questo periodo diverse



Autoritratto - 1973, olio su tela, cm 70x100

natura morta, luoghi della propria vita e paesaggi vagheggiati, in un costante idillio tra la natura e il divino. tra questi ricordiamo "Monreale da via Regione Siciliana" e la chiesa monrealese "Madonna delle Croci", ma anche dipinti che rappresentano suonatori di flauto, pastorelli, pecore e colombe. Alla fine degli anni sessanta appartengono anche i ritratti in terracotta dei figli Ottavio e Antonella, mentre nei primi anni settanta seguono quelli di Patrizia, Tiziana e Fausto, caratterizzati, nella loro materia duttile, da una plasticità lineare che tende soprattutto alla ricerca della fisionomia e alla rappresentazione della purezza



Cortile Baretti a Monreale - 1947, olio su faesite, cm 70x100

6

dell'infanzia dei figli. Non mancano anche in questo decennio i temi sacri, dipinti tra i quali ricordiamo "Giuditta e Oloferne", "Il Buon Samaritano", "Il battesimo di Gesù" e "Predica agli uccelli".

Gli anni settanta e ottanta vedono oramai un consolidamento della creatività di Benedetto Messina, che cerca di rielaborare in modi diversi tematiche trattate già diverse volte, e nuove committenze, sia pubbliche, anche per delle chiese, sia private, che manifestano come Messina sia oramai pienamente consapevole della maturità artistica raggiunta: è del 1973 l'"Autoritratto", conservato oggi a sua memoria nell'aula magna del Liceo Artistico M. D'Aleo di Monreale, dove anche lo sguardo dell'artista esprime questa serena consapevolezza, e del 1974 è "Mia Madre", dipinto nel quale la figura della madre appare autorevole ma al tempo stesso assorta e pensierosa mentre lavora la maglia. Tante le nature morte in questi ultimi anni di produzione pittorica ma altrettanto abbondanti i dipinti a tematica sacra come

"L'agnello in cerca del pastore", ricco di simbologia cristiana e dalle figure fortemente evanescenti, quasi abbozzate attraverso colori tenui e il disegno appena accennato, e ancora "Gesù e i fratelli", "La cena di Emmaus" o uno scorcio del "Crocifisso". Mostrano una certa tendenza all'astratto altri due dipinti di questo periodo, "Alba vista dal mio terrazzo" e l'impressionistico "Musica sacra a Monreale" che, insieme a "I calabresi suonatori" e "festa della frutta" sembra concludere la felice e multiforme stagione della pittura di Benedetto Messina, il quale dagli anni ottanta in poi sembra prediligere maggiormente la scultura, praticata con materiali diversi come il bronzo, la consueta terracotta ma anche il polistirolo. Nascono così i bronzi dedicati alla Madonna, al nipotino, le "Tre Grazie", i "Tre crocifissi" o "Tonino Schiavo", giovane allievo dell'artista, ma anche "Maternità" e "S. Giovanni Bosco", a ricordare sempre come la famiglia e la religiosità saranno, fino alla fine, i costanti punti di riferimento della sua vita.

UN CAPOSCUOLA: BENEDETTO MESSINA

Collettiva d'Arte

In copertina



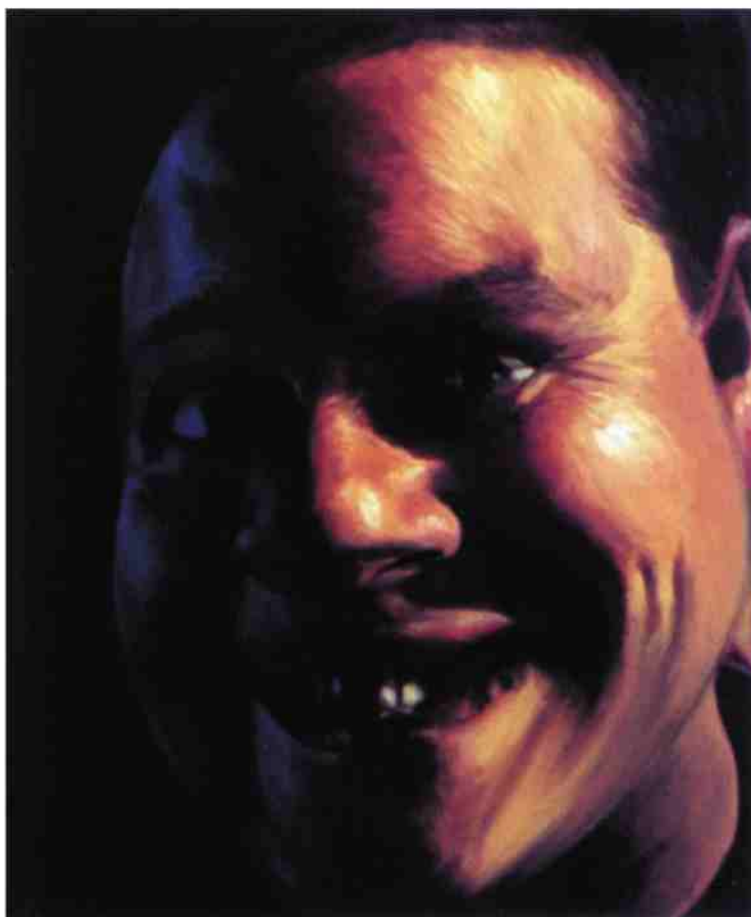
Questa natura morta con vaso di fiori è l'opera scelta come immagine di riferimento per il catalogo e l'esposizione dedicata all'artista: due i piani della rappresentazione, il primo vede campeggiare il vaso con i fiori adagiato ai piedi di un tronco di albero, accanto a questo una piccola lucerna che simboleggia come anche la natura talvolta può avere bisogno della luce artificiale per esprimere la sua bellezza. Il secondo piano consiste nel paesaggio sullo sfondo, il mare e una porzione di terra con al centro una piccola casetta e un rudere tra le rade piante di agavi, paesaggio certamente siciliano dati i colori splendidi della natura rappresentata.

Sono 24 gli artisti che si presentano in questo catalogo, artisti che si ritrovano insieme, nonostante età, esperienze e diversi stili ma uniti da un comune denominatore: il ricordo di colui che per la maggior parte di loro è stato un maestro, oltre che un collega o un semplice caro amico, Benedetto Messina.

Di Messina si è già detto, soprattutto del suo amore per l'insegnamento, per la creatività, per la religiosità, e proprio partendo da queste sue predilezioni si vuole cercare di trovare traccia di ciò che Benedetto Messina ha lasciato, dopo tanti anni di attività e di vita a Monreale.

GLI ARTISTI

Marcello BUFFA	pag.	8
Raimondo BURGIO	"	9
Angelo CANGEMI	"	10
Maria CANGEMI	"	11
Giovanni CARACAPPA	"	12
Gianpaolo CASTIGLIONE	"	13
Joe DE CORCELLI	"	14
Angelo DENARO	"	15
Lillo GAMBINO	"	16
Lucio GRECO	"	17
Carmelo GUZZETTA	"	18
Chiara LERA	"	19
Mario LO COCO	"	20
Elia MAMMINA	"	21
Sergio MAMMINA	"	22
Emilio MATERA	"	23
Rocco MICALE	"	24
Franco NOCERA	"	25
Franco PANELLA	"	26
Nino PEDONE	"	27
Fabio SCIORTINO	"	28
Tommaso SERRA	"	29
Francesco R. VALORE	"	30
Piero VILLANTI	"	31



Acid
cm 60x50
olio su tela

8

È nato a Palermo nel 1969.

Mostre personali:

2000 - Kitsch talli, Ass. Culturale Andrea Pantaleo, Monreale, PA; Von Angesicht zu Angesicht, J.F. Weishäupl Galerie, Seepassage Bregenz; 2004 - Identikit, a cura di Cesare Biasini Selvaggi, Galleria Tondinelli, Le Pain Quotidien, Roma; 2005 - Le sirene non si spiegano, a cura di Marina Giordano, AR&A contenitore arte contemporanea, Palermo; 2007 - anonimi e contrari, a cura di Giusi Diana, Nuvole incontri d'arte, Palermo.

Principali allestimenti:

1995 - La Dafne, direttore Gabriel Garrido, Regia M. Cromoix. Ente Autonomo Teatro Massimo, Antico Chiostro di Casa Professa, Palermo; 1996 - La Serva Padrona, di Giovan Battista Pergolesi, Laboratorio Lirico 96, Palermo; 1999 - El sentimiento Cinico de la vida, il cinema, i video, la televisione di Cipri e Maresco, Galleria Bianca dei Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo.

L'opera presente alla collettiva rappresenta il volto di un uomo giovane. L'immagine è per metà illuminata da una fonte di luce artificiale, per metà in ombra, ciò che però colpisce è l'espressione, quasi un ghigno incontrollabile, a metà tra un sorriso ironico e uno sguardo stralunato, l'occhio visibile scintillante nella sua lucida follia, i due incisivi inferiori in evidenza...dov'è l'essere umano, quale il suo pensiero? Rimane una certa inquietudine...



Nel vuoto
tecnica mista su carta

9

È nato a Palermo nel 1968.

Frequenta a Monreale il Liceo Classico e collabora con il Giornale di Sicilia come vignettista. Frequenta la Facoltà di Architettura di Palermo e per alcuni anni svolge la professione di designer di interni e di grafico. Realizza manifesti per varie campagne pubblicitarie e la grafica e i disegni a corredo di pubblicazioni per enti e associazioni siciliane. Partecipa alla Collettiva "l'Avanguardia Futurista in Sicilia" presso Palazzo Steri di Palermo, organizzata dall'Ass.ne Suggestioni Mediterranee.

Ha realizzato il logo e il manifesto per la "Notte Euromediterranea del Dialogo" patrocinata da UNESCO. Ha partecipato all'edizione del 2009 come vignettista del talk show "Parliamone" di TVT.

Nel 2010, in occasione del "Pallo dei Normanni", partecipa ad una mostra collettiva sull'Avanguardia Siciliana. Partecipa a varie collettive ed estemporanee in Sicilia e in Italia.

L'opera da lui scelta è un acquarello su carta e rappresenta un volto femminile. Lo sguardo pensoso, quasi accigliato, il trucco che mette in evidenza le labbra e gli occhi, i colori tenui del contorno del viso, una donna moderna, sicura del suo essere e fiera della sua femminilità.

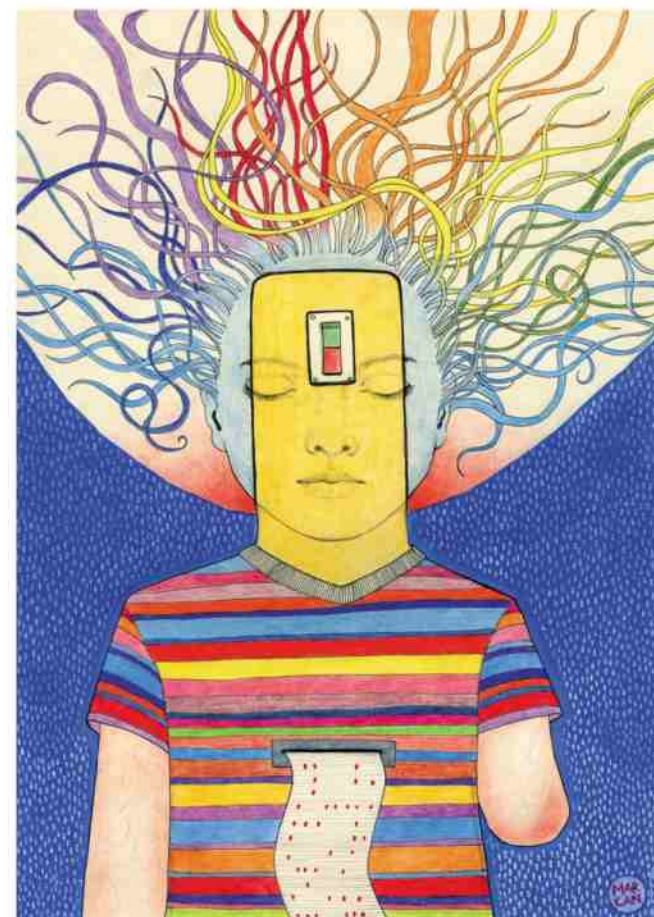


10
Ø cm 31,5
ceramica e mosaico

È nato a Monreale nell'anno 1943.

Si diploma in Scultura presso l'Istituto d'Arte di Palermo, in Decorazione Pittorica presso l'Accademia di B.B.A.A. di Palermo, e apprende in seguito le basi dell'arte del mosaico presso lo studio del Prof. Benedetto Messina. Successivamente acquisisce il diploma in Mosaico presso l'Istituto d'Arte di Ravenna. Insegna Mosaico dal 1964 presso l'Istituto d'Arte per il Mosaico di Monreale ed alcuni anni presso l'Istituto d'Arte di Ravenna. In pensione dal 2004, ha scritto il manuale "Fare Mosaico", disponibile in italiano e inglese.

L'opera presente in mostra è una composizione in ceramica e mosaico raffigurante la trinacria, simbolo della Sicilia, un volto di donna incorniciato, come la mitica Medusa, da due serpenti intrecciati e due ali d'uccello, al centro di tre gambe femminili. E' un medaglione dove protagonista non è solo la figura mitologico-simbolica ma anche il colore vario del mosaico, così come la decorazione circolare con stelle e fiori che delimita l'immagine all'interno della composizione cromatica



11
ON
cm 21x30
tecnica mista su carta

È nata a Monreale il 29/07/1971



12

Figura 17, cm 72x96, olio su tela

Il dipinto rappresenta una figura femminile nuda, sdraiata su un telo azzurro, la testa reclinata di lato, gli occhi chiusi. L'abbondanza delle forme e la scomposizione cromatica ricordano ascendenze Cezanniane e Cubiste ma il colore del corpo è forte, dominante e fuoriesce dallo sfondo bianco che lo priva di collocazione spaziale e temporale.



13

Informale dinamismo, cm 65x65, tecnica mista a base acrilica, 2014

È nato a Milazzo (Me) il 04,02, 1968

Sii è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Palermo, nel corso di Pittura, con una tesi sull'arte paleolitica in Sicilia. Ha partecipato a tantissime mostre personali e collettive in Italia e all'estero, ha illustrato libri e alcuni suoi dipinti sono proprietà di enti pubblici e privati. Dal 2001 insegna Discipline Pittoriche nei licei artistici, attualmente al liceo artistico di Monreale.

Il titolo riassume il senso delle pennellate del dipinto, un vortice di colore steso a fasce cromatiche verticali ed orizzontali, dove domina il colore bianco e vi si sovrappongono tocchi cromatici di grigio, rosso, giallo e ocra.



Signora dei cappelli
cm 60x50
tecnica mista su tela

Dagli studi del mosaico è rimasto vivo in me il gioco dei colori puri.

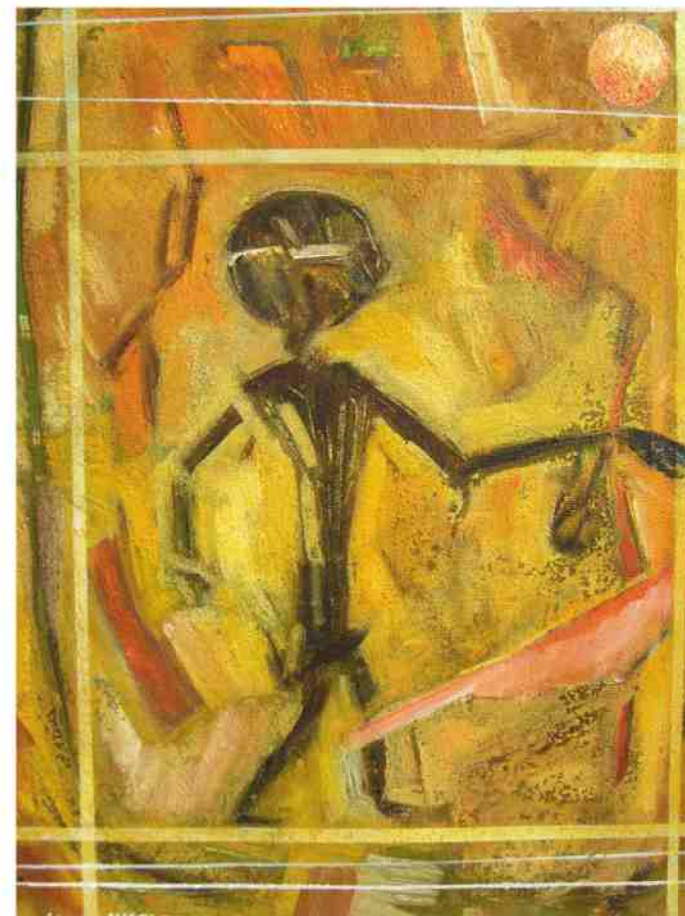
Dalla grafica il segno limpido che limita circoscrive e isola in un certo senso, esalta e propone in un altro.

Del modellare, dalla scultura il fascino dei volumi, i pesi della figura in contrasto con la leggerezza del vuoto attorno.

Dal teatro custodisco le varieguate composizioni di luce ombra controluce, dei tagli drammatici, delle silhouette animate, di una sola luce rotonda in scena su un uomo.

Dalla vita ad oggi ancora prendo per buona l'idea di bene e male, della fragilità di ognuno nei confronti del tempo, della conseguente reazione improntata alla ricerca del suono del silenzio, di una piccola pace personale fatta di gioia che nel mio caso è dipingere.

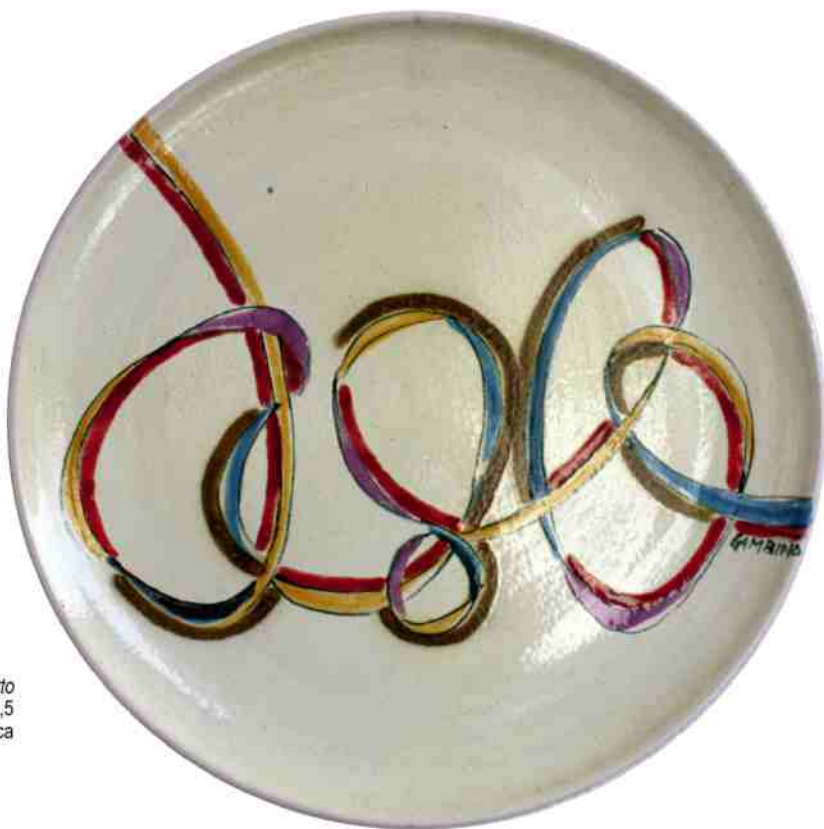
Anche questo dipinto rappresenta una figura femminile, ma quest'ultimo dato lo rileviamo da alcuni elementi essenziali: il cappello, da cui il titolo dato dall'autore, "Signora dei cappelli", il colore delle labbra, un rosso riconducibile ad un lieve trucco, la mano affusolata che regge un frutto, una mela simbolica, sulla quale sembra quasi che la giovane donna stia riflettendo. La figura, posta all'interno di una stanza apparentemente disadorna, con il collo lungo alla Modigliani e il viso ovale dai grandi occhi azzurri, ricorda una vaga influenza cubista nella sua sproporzione e nei contorni accentuati.



La cabeza redonda
cm.30x40
acrilico su tela
2005

Compio gli studi presso l'Istituto Statale d'Arte e all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Vive e lavora a Palermo, dove ha insegnato Discipline pittoriche presso l'Istituto Statale d'Arte. Dal 1960 ha esposto in Italia e all'estero. Nel 1965 aderisce alla scuola dei "matecromatici". Nel 1978 l'Edigrafica di Firenze pubblica una sua cartella "5 acque forti acquetinte per Sagana", testi di Lucio Zinna, Melo Freni e Aldo Gerbino. Dal 1965 realizza cicli pittorici quali "Ossido & Nichel", "Gabbiano meccanico", "Territorio", "Le terre dal cielo", "Graffiti" e "American Landscape". Dal 1991 ha allestito personali a New York, Rutherford (New Jersey), Madrid, San Diego (California). Nel 2006 l'Ayuntamiento di Rosarito (Messico) lo invita ad una mostra collettiva. Nel 2009 partecipa alla XV edizione "La terracotta nell'arte del Presepe in Sicilia" Palazzo Corvaia di Taormina. Nel 2010 partecipa a "Imaginarie letture visuali". Loggiato San Bartolomeo di Palermo. Nel 2014 pubblica la monografia "Codice a Barre".

L'opera dell'artista presente in mostra rappresenta una figura stilizzata, si direbbe un "omino nero" che cammina in un paesaggio astratto, un disegno essenziale iscritto in uno sfondo color ocra su cui si nota in alto una sfera, un sole pallido ma dal contorno netto che lascia pensare, insieme alla figura, ad un paesaggio africano, ad un bambino che avanza magro e barcollante nel nulla, con la mano protesa in cerca di qualcosa. Anche qui l'istinto ecologista di Denaro ci ricorda un dramma nel dramma, l'uomo e la natura legati ad uno stesso destino di sofferenza.



Piatta
Ø cm 42,5
ceramica

Lillo (Calogero, all'anagrafe) Gambino, è nato a Torretta (PA). Diplomato presso l'Istituto d'Arte di Palermo, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Palermo, ed era titolare di discipline pittoriche presso l'Istituto Statale d'Arte per il Mosaico di Monreale. Artista versatile e fecondo, intorno agli anni '50, ha frequentato la Scuola di Ceramica di Santo Stefano di Camastra. Tra gli anni '60 e '70 incontra il Professore Benedetto Messina, del quale diventa allievo e collaboratore. Sceglie di vivere a Monreale. Nel 1968, al n. 12 di Via Termini, apre il suo laboratorio di ceramiche. Del 1988 sono alcune sculture di tipo moderno. Gli anni '90 sono stati proprio gli anni della sperimentazione, in cui emerge l'opera dell'Artista-innovatore, sempre più delineatasi negli anni successivi. Lillo Gambino è scomparso prematuramente il 26 ottobre 2008.

...Un artista, Lillo Gambino, dal segno esclusivo, dove i colori, nelle sue opere, sono diventati invenzioni fantastiche che non imitano ma creano un'altra natura con leggi segrete, e del quale si è sempre parlato come di una persona schiva e di un artista che amava creare. E creare è sognare una cosa per tradurla in realtà.

Un altro elemento caratterizzante di molte sue opere è la scultura-racconto, con cui ha realizzato un mondo poetico pieno di ritmi e di ripetizioni alla Brancusi.

Chi ha visto le sue opere, non ha potuto non cogliere la sua grande versatilità e la sapienza compositiva con cui ha padroneggiato la sua tecnica...

Monreale 14 ottobre 2011

Pino Giacomelli



Il Terzo
cm 100X75
Acrilico ed olio su tela
2009

Nato nel 1963 a Palermo, città nella quale vive e opera.

Dopo aver frequentato il Liceo Artistico, prosegue gli studi presso l'Accademia di Belle Arti dove si diploma a pieni voti. Ha insegnato discipline pittoriche nei licei e Istituti d'Arte della sua regione. Oltre all'attività pittorica si è dedicato a sperimentazioni creative nel campo della ceramica, del design, del legno e della grafica computerizzata. Ha al suo attivo diverse mostre personali e collettive. Caratteristiche del suo linguaggio espressivo sono un'acceso cromatismo e impronte simbolico/surreali.

È abbastanza chiaro come nel dipinto di Greco sia prevalente una creatività puramente astratta, dal forte simbolismo cromatico. Difficile individuare immagini concrete, velleitario scrutare oltre il colore, organizzato secondo un criterio di gradualità ed evocazione.



Senza titolo
cm 72x36
supporto ligneo e tecnica mista

È nato a Catania il 4 Febbraio 1961.

Diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo nel corso di pittura nel 1984, è attualmente titolare di cattedra del corso di pittura presso il Liceo Artistico "Renato Guttuso" di Bagheria. Ha partecipato a numerose rassegne artistiche ricevendo consensi. Vive ed opera a Palermo.

Anche quest'opera astratta è di difficile interpretazione, forse una fenditura di colore nero su una base di legno, forse un taglio netto ad una materia viva, forse una colata magmatica già fredda e consolidata tranne che in una sottile traccia rossa, segno che magari non tutto è perduto...



Duck - cm 37X55 - tecnica mista su tela di materasso intavolata - 2013

È nata a Lucca nel 1985.

Completa gli studi in pittura presso l'Accademia di Belle arti di Carrara, in seguito ad una formazione in web design e disegno industriale intrapresa a Barcellona, Valencia e Firenze. Orienta la propria ricerca all'indagine delle proprietà estetiche dei materiali utilizzati, ricreando un equilibrio precario tra casualità e intenzione. Espone a Milano, Palermo, Pietrasanta, Lucca, Copenhagen, Valencia e Barcellona. È recentemente vincitrice il Premio Ricoh 2013 a Milano.

Le mostre personali più recenti:

2013 - "Greenish", presso "I1 Posto" - Pietrasanta, Lucca. Testi di Valeria Pardini; "Velature Belle come Anime", mostra bipersonale con l'artista Fabio Sciortino, presso Mamo Galleria - Milano. A cura di Valeria Modica; "Slowly Slip Away", presso "PC System" - Bientina, Pisa. Testi di Laura Lencion.

L'opera di Chiara Lera rappresenta alcune papere disperse in un ambiente di difficile lettura, poiché il supporto utilizzato è parte integrante e quasi predominante della scena, difatti si notano con chiarezza tracce di tessuti e fibre tipiche del supporto utilizzato, tela di materasso. Sul fondo inoltre una sagoma indistinta, forse una figura umana, un pifferaio che dietro le quinte guida il corteo dei candidi pennuti.

20



Mediterraneo rosso - Installazione, Elementi in ceramica c

È nato a Monreale nel 1954, dove vive opera. Diplomatosi nell'Istituto d'Arte per il Mosaico di Monreale, ha anche avuto esperienze didattiche sulla "progettazione del vetro". Hanno scritto per lui: F. Carbone, G. Cappuzzo, A. Gerbino, P. Longo, F. Alaimo, A. Greco Di Bianca, A. Peritore, etc. Mostre e attività recenti: Lloyd's Baia Hotel Vietri sul mare 1993; Centro Culturale "P. Francois de Paterno et de Sicilie" Palermo 1995; "Terrarum Varietates" Galleria d'Arte Moderna Caltagirone 2001; "La terre en heritage" terracotta et maiolica di Sicile Maison de l'Artisanat et Metiers d'Art 2007 Marseille "Francia"; "Parva Naturalia" annotazioni di Aristotele Bibliothèque de Caen 2009-2010 Francia; Made in Sicily 2011 Ciminiera di Catania; Saveurs et Saveurs du Sud Dar Bach Hembra (Medina de Tunisi); Prime di copertina Faenza mostra di ceramiche pubblicate in copertina dalla rivista D'A e Ceramica Moderna e Antica settembre 2014

L'artista Lo Coco propone una installazione caratterizzata da 10 ripiani di ceramica plasmati a riprodurre le onde del mare : simboleggiano i flutti del "mare nostrum", e hanno lo scopo di ricordare il moderno naufragio dei migranti nel Mediterraneo. Le onde sono scure, di un blu cobalto che, attraverso alcune striature di smalto rosso, indicano proprio come il mare sia oramai la tomba di uomini, donne e bambini che fuggono da realtà ancora più spaventose del mare che affrontano su carrette e gommoni, stipati all'inverosimile. Completano l'installazione alcune copie delle lettere scritte dai migranti che riescono a parlare di amore e di speranza pur essendo loro, a volte, a due passi dall'abisso.

21

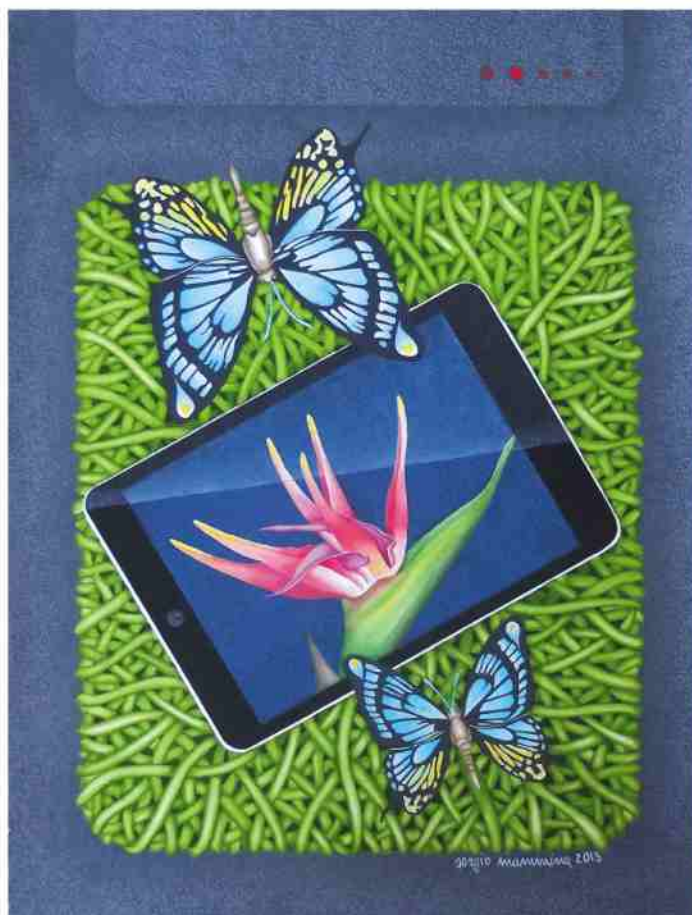


Sotto il segno dei pesci, cm100x100, tecnica mista su tela, 2013

È nata nel marzo del 1969 a Monreale dove vive ed opera.

Si diploma all'Istituto Statale d'arte Mario D'Aleo di Monreale e poi in pittura all'Accademia di Belle Arti di Palermo. La sua attività artistica conta parecchie mostre collettive e personali, organizzate da gallerie private, Enti pubblici, Università degli Studi ed Associazioni Culturali. Sue opere si trovano in diverse collezioni private e pubbliche.

Altra figura femminile ma stavolta è il "tocco femminile" dell'artista ad essere evidente: evanescente il volto, non delineato ma solo accennato da un ovale grigio, indefiniti il busto e le braccia, avvolte da un drappo colorato, più evidenti le gambe rosee che spiccano sul fondo rosso, qua e là "macchiate" da colori tenui. Sembra quasi una figura alata, una moderna nike che si libra tra pesci e altri oggetti stilizzati.



Deception
cm 31 x 42
Inchiostri e acrilici su carta
2013

È nato a Monreale nel 1948, dove risiede e lavora. Pittore e grafico ha esposto in mostre personali e a collettive, tra le quali: *X Quadriennale Nazionale di Roma*; *XV Premio nazionale città di Thiene*; *XII Premio Lario-Cadorago-Como*; *EXPO' Arte '81 - Bari*; varie *Rassegne di Pittura murale di Ustica*; etc. Dal 1967 al 2005 ha insegnato *Disegno geometrico, tecnico e applicazioni di geometria descrittiva* presso istituti di istruzione artistica e secondaria. Dal 1978 ha svolto attività di grafico e curato l'immagine di grandi eventi quali l'incontro di *Davis Cup by Nec: Italia-Paraguay e Italia-Israele*, Palermo nel 1986; il *Giro Italia - partenza da Palermo - 1989*; varie edizioni della *Maratona Tourist Mondiale a Palermo*; più edizioni della *Rassegna di Musica Sacra di Monreale*; etc. Ha curato tutte le pubblicazioni della casa editrice *Arbore* e ha collaborato con numerosi altri editori.

L'opera di Sergio Mammina è un inno alla natura: una composizione dove due splendide farfalle sembrano osservare un'altra immagine naturale, un fiore, una strelizia rosa, stavolta però "contenuto" in un supporto elettronico, tablet o telefono che sia, adagiato a sua volta su uno sfondo di fili d'erba intrecciati fra loro. La tecnica utilizzata, inchiostri e acrilici su una carta particolare, rende ancora più splendidi i colori e netto il disegno delle immagini: sembra che natura e tecnologia riescano ad integrarsi perfettamente, concorrendo entrambe a "meravigliare" attraverso la bellezza del colore e delle immagini riprodotte.



Il sogno della scala di Giacobbe,
Acrilico su tela,
cm 70x100

Pittore, mosaicista, grafico computer, vive ed opera a Monreale e a Palermo, ha completato gli studi artistici presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Allievo di Totò Bonanno, Pippo Gambino, Alberto Ziveri, Lina Gorgone, Michele Dixit Domino e Franco Grasso. Sin dal 1960 ha allestito mostre nelle maggiori città italiane ed all'estero conseguendo ovunque ampi consensi di critica e di pubblico. Sue opere di pittura e mosaico si trovano presso enti pubblici ed in varie collezioni private. Matera continua, rinnovandola e arricchendola di umori personali, la tradizione artistica di Monreale che dal 1960 in poi ha avuto in alcuni elementi locali i rappresentanti più validi e attivi.

"Una notte, durante il viaggio, Giacobbe fece un sogno: una scala da terra si protendeva sino in cielo, con angeli che salivano e scendevano. Nel sogno Dio gli parlava, promettendogli la terra sulla quale stava dormendo ed un'immensa discendenza e tutte le famiglie della terra saranno benedette in lui e nella sua discendenza". (E.M.)

Il dipinto di Emilio Matera, già commentato nella sua lettura biblico-iconografica dall'autore, presenta in primo piano la figura di Giacobbe che dorme appoggiato su dei gradini, alle sue spalle una nube dalla quale emerge la figura di un angelo e, in fondo, dietro una struttura geometrica dalle tonalità del blu che potrebbe rappresentare una sorta di corridoio celeste, l'immagine del Cristo Pantocratore nota nell' "iconografia sacra nonché simbolo e memoria costante del Duomo di Monreale.



Cristo
cm 35x35
Acrilico e mordente su tavola

È nato a Palermo, 26 Marzo 1968

Ha studiato scenografia e si è specializzato in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo e la Facultad de Bellas Artes San Carlos di Valencia. Insegna presso l'Accademia di Belle Arti "Michelangelo" di Agrigento e da alcuni anni è curatore del settore pubblicità e immagine per il Comune di Monreale. Negli ultimi anni ha orientato la sua ricerca stilistica verso le immagini elaborate digitalmente.

Poetica: L'immagine deve comunicare. Creare un'immagine che possieda questa capacità implica l'uso di mezzi estetici (sia formali che contenutistici), di tecniche (il linguaggio espressivo) e di argomentazioni.

Trovo affascinante la similitudine tra le infinite forme di linguaggio comunicativo artistico e come in qualche modo tutti questi universi siano retti da leggi analoghe e parallele. Avvicinarmi, in modo più o meno consapevole, alle leggi che regolano almeno uno

di questi universi, riuscire a muovermi con sempre più padronanza nella rete delle infinite connessioni possibili, mi ha portato, in questo momento del mio percorso, all'elaborazione di immagini realizzate con tecniche digitali. Spesso sono il frutto di una ricerca, altre volte spunto per nuove riflessioni. Resto piacevolmente colpito nel registrare l'attenzione di chi si ferma ad osservarle.

L'Opera di Rocco Micale è un giovane Cristo idealmente in croce, idealmente poiché la croce non c'è ma la posizione è quella dell'iconografia classica, seppure non rappresentata frontalmente ma di lato. E' un giovane forte e determinato che però deve patire consapevolmente la sofferenza inflittagli, sembra in realtà, data la giovane età, più un San Sebastiano, in attesa della frece che lo abatteranno definitivamente.



La via dei matti, cm 50x70, tecnica mista su tela, 2014

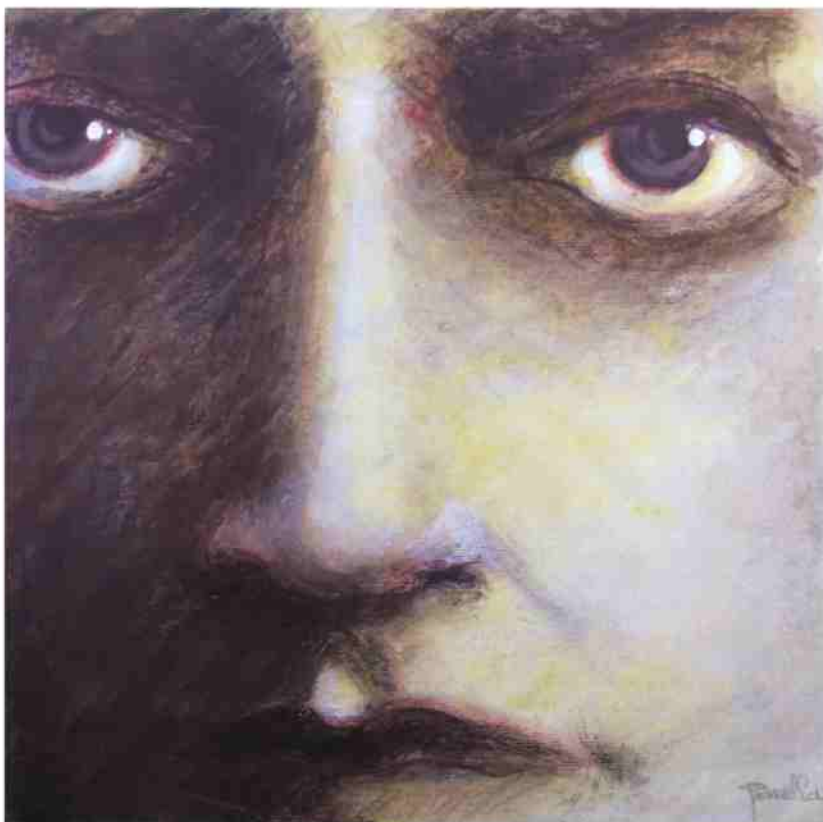
È nato a Monreale nel 1948.

È titolare della cattedra di pittura all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Allievo di Alberto Ziveri, completa la sua formazione a Venezia con Emilio Vedova e Virgilio Guidi.

Ha ottenuto il 1° premio ex-aequo al concorso internazionale per una vetrata in Santa Croce a Firenze nel 1993. Sue decorazioni parietali e grandi vetrate si trovano presso: Comune di Santo Stefano di Camastra, Chiesa di San Tommaso D'Aquino a Palermo; Santuario di Tindari; Chiesa San Paolo di Librizzi; e numerose altre. Ha partecipato a rassegne nazionali come la XXXI Biennale Nazionale d'Arte di Milano, l'Expo Arte sia di Bologna che di Bari. Sue opere si trovano in vari Musei.

Si sono interessati di lui: Irma Mattarella, Mariano Apa, Gonzalo Alvarez Garcia, Francesco Carbone, Vincenzo Consolo, Giovanni Bonanno, Lea Mattarella, Antonio Benemia, Aldo Gerbino, Gemma Salvo Barcellona, Daniela Di Fiore, Emilia Valenza.

Il dipinto di Nocera presenta un misto tra astratto e figurativo: giocato sulla esplosione di due colori predominanti, il giallo, che fa da sfondo, e il rosso, che riempie, con la sua massa cromatica incandescente il corpo centrale della rappresentazione. A destra in basso due figure umane sembrano assistere a questa esplosione che porta al suo apice, nell'opposta estremità del dipinto, un piccolo paesaggio di case e alberi, quasi un piccolo borgo lontano che le due figure potranno raggiungere attraversando quella "via dei matti" che l'artista ha scelto come titolo dell'opera. Quasi al centro si nota inoltre il disegno accennato di un'altra figura umana che non sembra avere contatto con le altre figure rappresentate.



Attesa, cm 25x25, tecnica mista su multi-strato, 2014

ALCUNE OPERE E MOSTRE:

Installazione "Onde Rosse Catturate", opera con frammento poetico dello scrittore Vincenzo Consolo, Piazza Municipio, Montevago. Curatore Tanino Bonifacio; Installazione "Finestra/Memoria, dal buio alla luce", Parco Letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Santa Margherita di Belice; Mostra Internazionale "Ex Libris", Pescara. Su commissione del Comune di Montevago realizza una scultura-installazione dedicata alle vittime delle Torri Gemelle dal titolo "Vittime dell'11 Settembre 2001" in piazza Lucia Crisafi. • Per il Comune di Arcevia (AN) presenta "Sguardi Mediterranei" Palazzo dei Priori.

• Mostra Antologica "Franco Panella, 1988-2008" personale patrocinata dalla Provincia Regionale di Palermo, Galleria Loft Comunicazione Arti Visive, a cura di Tanino Bonifacio.

• Progetto PON "Tutti per uno - Uno x ..." - Istituto Comprensivo Statale Ten. Giuffrida - Montevago.

E' il volto maschile di un giovane uomo l'immagine rappresentata nel dipinto di Panella, un volto che campeggia nella sua serafica "attesa", illuminato per metà, ma sono occhi, naso e bocca il fulcro dell'immagine poiché il colore, che gioca tra le tonalità del bianco e del grigio, non gioca il ruolo esclusivo di protagonista, ma lascia soprattutto all'intensità dello sguardo il compito di trasmettere il messaggio in esso contenuto.



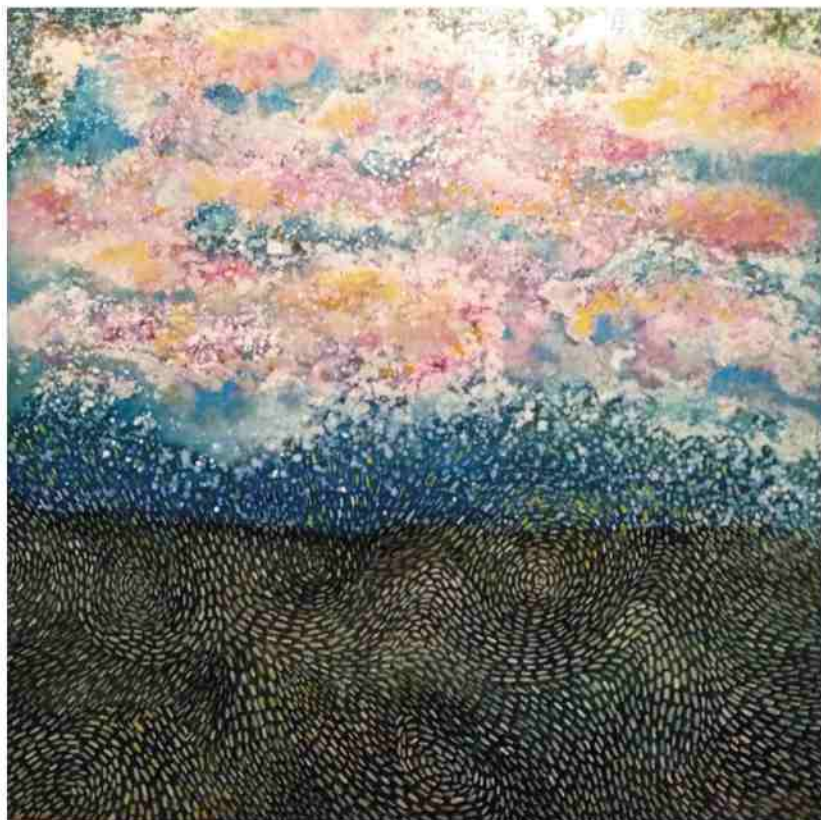
Figura, cm 22,5x22,5, acrilici su tela, 1977

È nato a Palermo nel 1940.

Vive ed opera nella stessa città.

Ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Dal 1961 al 1989 ha insegnato Figura disegnata presso l'Istituto statale d'Arte di Palermo. Dal 1956 ha partecipato a prestigiose esposizioni collettive, di rilievo nazionale ed internazionale, ottenendo unanimi riconoscimenti da parte di critici e collezionisti. Sue mostre personali sono state allestite in numerose città italiane ed all'estero.

Il dipinto di Nino Pedone rappresenta una figura femminile nuda, accovacciata, piegata in se stessa e quasi di spalle. E' un monocromo, una massa di colore bianco-azzurro su sfondo nero, dove è la massa pingue e sformata del corpo l'oggetto della rappresentazione. La donna non è più giovane, il corpo non è solido, lo sguardo è perso e la bocca spalancata come se stesse urlando o comunque lamentandosi del suo destino dolente.



New Landscape, cm 30x30x5, olio su tavola, 2013

È nato a Monreale il 17 Marzo 1971

Si diploma presso l'Istituto d'arte per il mosaico "Mario D'Aleo" di Monreale e consegue il diploma in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Pratica attività laboratoriale presso botteghe del mosaico, ceramica, ceramica raku, fusione del vetro e smalto su rame; in laboratori di progettazione di design e lavorazione oggetti e prototipi in plexiglass, in studi di progettazione grafica pubblicitaria. Collabora nell'ambito cinematografico in qualità di scenografo con D. Cipri e F. Maresco e con R. Torre; realizza inoltre diverse installazioni ed allestimenti per il teatro e le videoinstallazioni di Raphael Di Luzio. Attualmente insegna Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara dove ha collaborato con Omar Galliani e Gianni Dessi e ricopre inoltre l'incarico di Vice direttore.

L'opera di Fabio Sciortino è un dipinto astratto, dove è il colore a giocare con la grafica. Difficile darne un'interpretazione adeguata ma si potrebbe immaginare un paesaggio, dove i vortici tratteggiati nella metà bassa del dipinto vogliono imprimere un costante movimento rotatorio che funge da propulsione all'apparente immobilismo della parte alta dell'immagine, che presenta un sfondo azzurro cielo con sovrapposte macchie bianche e rosa di colore, quasi delle nuvole cangianti.



La Qabbalah degli animali, cm 85,5x94,3, tecnica mista su tela, 2008

È nato a Palermo dove frequenta il Liceo Artistico statale, con la guida dei maestri, G. Baragli, N. Benso, F. Castiglione, G. Lo Manto, C. Marchese, F. Monaco, G. Oliva, R. Gambino, A. Samona', D. Tumminello.

Studia filosofia nell'Università statale di Palermo dove consegue la laurea nel marzo 1985, e archeologia nelle università di Agrigento e di Palermo. È stato protagonista della Mostra nazionale di pittura contemporanea "Città di Santhià" dal 1998 al 2010, dove è stato ripetutamente premiato con prestigiosi riconoscimenti nazionali. Sue opere si trovano esposte in collezioni pubbliche e private, in diversi comuni e istituzioni museali, come, "Museum" Bagheria (PA), Museo di Marsala (TP), Istituzione Gianbecchina Gangi (PA), Pinacoteca Città di Realmonte (AG) e altri. Selezione di ultimi eventi.

L'opera di Serra è anche stavolta un dipinto astratto, dove è il colore e la sua disposizione sul supporto a dominare la scena. Si intravede un accenno forse di una sagoma umana, ma è solo una traccia di colore bianco su un fondo scuro, che gioca con le varie tonalità del grigio, del marrone, del nero e poi, in basso, ancora del bianco, quasi uno squarcio di luce improvvisa dal valore indefinito e indefinibile.



Rinascita, cm 60x80, olio su tela

È nato a Palermo il 16/07/1971.

Dopo gli studi liceali segue nell'anno accademico 95-96 il corso annuale di pittura "Liberato del Nudo", organizzato dall'Accademia di Belle arti di Palermo; nel 2001 si laurea in Scienze Politiche Storiche e in seguito riceve il diploma post-laurea in Marketing Manager Culturale, conseguito presso la facoltà d'Architettura di Palermo.

Ha partecipato a numerose mostre e manifestazioni, ricevendo premi e ampi consensi.

Ha organizzato diverse mostre ed eventi culturali anche presso la propria Galleria sita in Palermo.

In questo periodo è Direttore Artistico dell'Associazione Culturale Riquadro di Monreale ed inoltre collabora con diverse associazioni culturali nazionali.

Il dipinto di Valore, "Rinascita", è ricco di simboli. Presenta un insieme di geometrie che alternano un turbine di linee rette e morbidi nastri colorati, nastri che delineano cerchi concentrici e avvolgono le due figure umane prive di volto al centro della composizione. Intorno a queste figure sono anche due figure di uccelli dal becco ricurvo e dal turbine sembra fuoriuscire anche, alla base del dipinto, un cavallo agonizzante e una piccola figura femminile nettamente sproporzionata rispetto alle altre immagini. Colpisce l'anelito alla libertà di una delle due figure umane, quasi manichini che tentano di sfuggire al groviglio che li schiaccia al suolo.



Il grande sipario, cm 33x23x6, tecnica mista su programma prestampato, 2013

Nasce a Monreale (Pa).

Si è diplomato presso l'Istituto Statale D'arte di Palermo e l'Accademia di Belle Arti di Palermo, sezione pittura.

Si è abilitato all'insegnamento di discipline pittoriche presso l'Istituto d'Arte di Palermo e Monreale.

Vive tra Monreale e Zurigo.

La sua attività artistica conta molte mostre collettive e personali che vanno dagli anni 60 ad oggi.

Hanno scritto di lui: Renato Bellettini, Giovanni Leto, Lucio Narisi, 1968; Antonina Di Bianca Greco, 1975; Antonino Noto 1978; Silvio Guardi: "il teatro di Piero Villanti" in Ateneo palermitano, novembre 1984; Jean-Philippe Follet: "U granu" in "La luce e il lutto", 2007.

L'opera dell'artista Villanti è una realizzazione astratta, anche questa di difficile interpretazione. L'autore la intitola "Il grande sipario" e sicuramente è dal titolo che bisogna partire per fare una sintesi adeguata, lasciando il dovuto spazio alla fantasia e alla creatività anche di chi osserva. È di un colore rosso acceso questo grande sipario, e il rosso è di per se un colore simbolico, è il colore del sangue e il sangue è vita, quella vita il cui sipario si apre ogni giorno per ciascuno in modo diverso e inaspettato.



Titolo *Portafiori*
Autore **Salvatore Lo Cicero**
Docente **Pantaleo Giannaccari**

Mosaico in volume, tecnica diretta
Materiale sintetico e oro veneziano



Associazione Culturale - **Mons Realis**

e-mail: monsrealis@outlook.com
<https://www.facebook.com/associazionemonsrealis>
<http://monsrealis.oneminutesite.it/>